

La gente di San Giuliano non ci sta a perdere il suo parroco

di A. F.

La gente di San Giuliano, critica l'imminente trasferimento di Padre Alessandro Damiano che, dopo sei anni di permanenza, dovrà lasciare la parrocchia di Cristo Re. La storia si ripete: sei anni fa, analogo destino, era stato riservato a Padre Mattarella.

SONDAGGIO

(Roberto Manuguerra, commerciante) - "Per me Don Alessandro è un ottimo prete, una persona molto umana, che ha fatto molto bene in un quartiere alle prese con problemi seri: delinquenza, disoccupazione, disagio minorile. Si è adoperato in mezzo alla gente. Mi spiace molto, perché tutti noi ci eravamo affezionati. Era diventato un membro delle nostre famiglie.

Purtroppo le decisioni dei vertici della Curia si possono solo accettare. Speriamo che il nuovo parroco continui il lavoro svolto da Padre Damiano con la stessa umiltà e disponibilità".

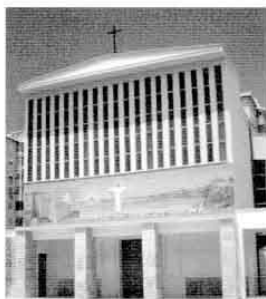
(Pietro Pensabene, carabiniere) - "E' come perdere una persona cara. Non sono molto d'accordo con la decisione del Vescovo, ma capisco che don Alessandro è chiamato all'obbedienza. Ha cambiato il mio modo di vivere e di tante altre persone con i suoi consigli e la sua disponibilità. Lo rimpiangeranno in molti".

(Maria Pipitone e Francesca Scibilia, casalinghe) - "Non condividiamo questo cambiamento, perché ormai era diventato uno di noi. Purtroppo, in questo caso, le regole le fanno gli altri. Ma non si poteva cambiare il Vescovo, invece del parroco?".

(F. G., impiegato) - "Non riesco a comprendere perché tra tutti i preti della Diocesi debba andare via proprio il nostro parroco. È assurdo. Sei anni fa è andato via Padre Giovanni Mattarella. Adesso, Don Alessandro".

(Rosalia Centonse, pensionata) - "Non è stato facile per noi, abitanti di San Giuliano, accettare il trasferimento di Padre Giovanni Mattarella. Ora, don Alessandro. Si è fatto volere bene; è stato disponibile, chiaro nelle spiegazioni, gentile. Mi spiace parecchio che vada via dopo soli sei anni. Ma la loro missione è questa e l'obbedienza al Vescovo è d'obbligo".

(Sergio Pace, professore) - "Ritengo che don Alessandro avrebbe dovuto completare il suo mandato, la sua opera, iniziata sei anni fa in una realtà costituita da



S. Giuliano, la chiesa di "Cristo Re"

un quartiere e da una comunità parrocchiale, estremamente eterogenea e problematica. Il fatto che vada via penalizza tutti i parrocchiani che in Lui vedevano una guida. Sa vivere in mezzo alla gente e lo fa vivendo pienamente il suo servizio".

(A. S., artigiana) - "Persona veramente squisita, umile e molto preparata. Non penso che il suo trasferimento sia una cosa positiva per il quartiere e i suoi abitanti".

(Salvatore Santeodoro, operaio) - "Don Alessandro è un prete educato, gentile e cortese. Mi spiace parecchio che venga sostituito perché il "popolo di San Giuliano" si affeziona subito al parroco. Il nostro è un rione trascurato da tutti, con un alto tasso di disoccupazione e, ogni volta che abbiamo avuto un problema economico, ci ha sempre aiutati. Non mi è piaciuta la scelta del Vescovo. Magari mons. Gruppuso potrà anche fare meglio ma, Don Alessandro, per noi, resta un parroco senza eguali".

(Alberto Cancemi, operaio) - "Per me don Alessandro deve rimanere. E' un importante punto di riferimento per la gente di San Giuliano, così com'era stato padre Giovanni Mattarella".

(Patrizia Santeodoro, assistente anziani) - "Siamo tutti dispiaciuti che il parroco vada via. Non è una cosa giusta che il Vescovo si prenda la libertà di cambiare il prete prima che questo ci educi religiosamente, che ci si possa affezionare a lui. Questo ci induce ad essere ostili nei confronti della Chiesa anche se non possiamo farci niente".

Il valzer dei preti

(N.R.) - Ci risiamo. E' sempre la stessa storia. Oggi, qua. Domani, là.

I preti sono come nomadi. Anzi, come soldati. Quando arriva un ordine del "generale", non c'è scelta: si scatta sull'attenti e si obbedisce.

La vicenda di Padre Alessandro Damiano è l'ennesimo esempio di un "cerimoniale" infinito. Immutato, nei secoli.

Lui, la prende con filosofia. Ma il "sacrificio" non lo ha chiesto. Gli è stato chiesto. E' cosa diversa. Assai diversa.

Peccato, perché la gente di San Giuliano gli è "entrata dentro".

Peccato, perché quando dice messa, la chiesa di "Cristo Re" è sempre piena.

Peccato, perché riesce a parlare non solo dal pulpito, ma tra la gente. Soprattutto.

Con tutti. Credenti e non credenti. Assennati e scapestrati. Grandi e piccini.

Peccato, perché in sei anni li ha conosciuti tutti, uno ad uno, i suoi "concittadini".

Peccato, perché tre anni ancora (il mandato di un prete in una parrocchia dura, normalmente, nove anni, ndr), sarebbero serviti.

Peccato, perché sul più bello è arrivato lo "sfratto".

Peccato, perché non sapremo mai cosa, in effetti, prova dentro di sé questo servo di Dio.

Peccato. Ma, forse, è giusto così.

PASTICCERIA BENIVEGNA

Via Manzoni, 97/99

C.S. Erice (TP) - Tel. 0923 556018